

Medici e pagamenti in nero, Renzo (Fnomceo): urge aumento detrazioni e lotta all'abusivismo

«Per tagliare i pagamenti in nero sarebbe sufficiente consentire agli italiani di portare in detrazione dall'Irpef per intero (anziché per l'attuale 19%) le spese mediche ed odontoiatriche sostenute. Il cittadino sarebbe incentivato a chiedere sempre la fattura al dentista, sarebbe suo interesse.

Beninteso, l'evasione è da condannare da un punto di vista etico, e l'Ordine non le darà mai alibi. Però, ricordo, il cittadino considera dentista chi interviene sulla sua bocca, e spesso non distingue tra chi è dentista e chi no, e siccome un 25% della spesa dei cittadini finisce agli abusivi, gli intervistati nei sondaggi raccontano che è stato il dentista a non chiedere la fattura, mentre non è così». Giuseppe Renzo Presidente nazionale della Commissione Albo Odontoiatri commenta i dati della ricerca Censis sulla "sostenibilità del welfare italiano", che punta il dito sull'insieme dei medici e dei dentisti. Evasori? Secondo la ricerca, il 14,4 % degli italiani non fa fattura se si reca dal dentista e in una famiglia su tre almeno un componente ha dovuto pagare in nero un medico o un dentista. I media sottolineano che anziché combattere il fenomeno, il Governo potrebbe incentivarlo con l'innalzamento da mille a 3 mila euro della soglia di contante utilizzabile nelle transazioni. La ricerca aggiunge che il top del sommerso per le visite specialistiche è il Sud con il 31% dei pazienti che denuncia di aver pagato in "nero", seguito dal Centro con il 23,7% e dal Nordovest con 19,2 mentre al Nordest la fattura scompare solo nel 5% dei casi. Per quanto riguarda l'Odontoiatria invece a sorpresa sono in testa le segnalazioni dal Centro (19,2% degli intervistati) seguite dal Sud con il 17,9%, dal Nord Ovest con il 12,7% e dal Nord Est con il 5,8. Per contro, i dati del sito <http://evasori.info> testimoniano che, a fronte di un aumento del trend dei casi di evasione monitorati nell'ultimo anno - tra ottobre 2014 e oggi sarebbero 1,23 milioni contro 1,1 registrati nel 2014 e 800 mila nel 2013 - la fetta dei medici e dentisti sembra quasi in leggerissima contrazione, risultando in termini di segnalazioni degli ultimissimi periodi inferiore al 6% rilevato nel 2014 (ma attenzione, le segnalazioni si accumulano nel tempo). «Non mi risulta un incremento di segnalazioni a livello dei pazienti - conferma il Presidente Nazionale Cao Renzo - è ingeneroso ogni attacco mediatico teso a mettere in connessione i professionisti e il "sommerso". Nello specifico ritengo vi sia innanzi tutto la necessità di fissare delle regole: se il cittadino spende per curarsi è perché il Servizio sanitario nazionale non gli consente di avere le prestazioni che richiede. Gli Stati Generali hanno sottolineato che non è più possibile tagliare sulle potenzialità economiche da conferire al sistema salute, visto che questi tagli portano i cittadini a rivolgersi a liberi professionisti fuori dal servizio sanitario e al low cost. Quindi bisogna considerare una volta per tutti la possibilità di riconoscere detrazioni per intero in dichiarazione dei redditi sulle spese mediche ed odontoiatriche». «Per quanto riguarda l'odontoiatria - conclude Renzo - inevitabilmente le spese del cittadino dirottato verso un esercente abusivo non sono fatturate. Ma proprio perché può essere difficile distinguere un professionista del dentale da un non professionista, è arrivato il momento dopo due anni e mezzo di togliere dal cassetto la modifica dell'articolo 348 del Codice penale che inasprisce le pene agli esercenti abusivi dell'odontoiatria e di approvarla definitivamente».